60 anni fa la rottura aperta con il revisionismo kruscioviano

Il lucido e coraggioso discorso di Enver Hoxha alla Conferenza degli 81 Partiti Comunisti e Operai a Mosca – di cui ricorre quest'anno il 60° anniversario - è passato alla storia come la prima critica aperta delle tesi, dei punti di vista e ai metodi revisionisti e controrivoluzionari dei kruscioviani, in nome della difesa dei principi e delle norme leniniste.

Da questo discorso ha origine la rottura pubblica col moderno revisionismo di tipo sovietico origina da questo discorso, così come la riorganizzazione del movimento marxista leninista internazionale.

Nel discorso del compagno Enver vanno sottolineati la chiarezza dell'analisi marxista-leninista, il rifiuto di ogni compromesso che fosse contrario agli interessi del proletariato e dei popoli oppressi, l'applicazione dei principi leninisti alla nuova e complessa realtà creatasi con il tradimento kruscioviano e il suo tentativo di collaborazione con l'imperialismo, l'audacia rivoluzionaria nell'affrontare la banda revisionista sovietica e smascherarla nel suo stesso covo, nonostante pressioni e provocazioni, di fronte a 81 delegazioni di partiti comunisti.

Nel discorso pronunciato alla Conferenza, a nome del CC del PLA, il compagno Enver Hoxha rigettò i punti di vista controrivoluzionari circa un preteso mutamento della natura del capitalismo e dell'imperialismo nelle nuove condizioni, punti di vista sostenuti da Krusciov e gli altri revisionisti, al fine di giustificare la collaborazione con gli imperialisti americani nella edificazione di un «mondo senz'armi, senza eserciti e senza guerre». L'imperialismo e in primo luogo l'imperialismo americano, dichiarò il compagno Enver Hoxha, non ha cambiato né la pelle né il pelo, né la propria natura. Esso è aggressivo e rimarrà aggressivo, anche quando non gli restasse che un solo dente in bocca; di conseguenza, esso è capace di precipitare il mondo nella guerra. Non esiste nessuna garanzia assoluta che non ci sarà un'altra guerra mondiale. Questo sarà possibile solo quando il socialismo avrà trionfato nel mondo o nella maggior parte dei paesi. «Chi non vede ciò, è cieco, chi invece lo vede ma lo nasconde, è un traditore al servizio dell'imperialismo».

Il compagno Enver Hoxha sostenne il punto di vista rivoluzionario del PLA che la pace non poteva essere salvaguardata attraverso vuote discussioni con i capi dell'imperialismo, facendo complimenti, moine e concessioni agli imperialisti americani e capitolando di fronte alle loro pressioni. Affinchè la pace fosse salvaguardata e consolidata, era necessario condurre una risoluta lotta politica e ideologica per mandare a vuoto i piani aggressivi degli imperialisti, contrapponendo loro tutte le colossali forze unite del campo socialista, del proletariato internazionale e di tutti paesi e popoli amanti della libertà e della pace.

Il compagno Enver Hoxha criticò duramente la direzione sovietica per il modo opportunistico con cui concepiva e applicava la questione della coesistenza pacifica fra Stati aventi sistemi sociali differenti, definì antimarxista la sua concezione che presentava la coesistenza pacifica come linea di condotta generale dell'Unione Sovietica e dell'intero campo socialista, come la principale via per il trionfo del socialismo sul capitalismo.

Enver Hoxha riteneva che i partiti comunisti di tutti i paesi capitalisti dovevano avere come compito essenziale di sollevare le masse nella lotta contro l'imperialismo e tutti i suoi servitori all'interno dei propri paesi per minare il loro dominio, per distruggere, qualora esistesse una situazione rivoluzionaria, il loro potere politico, per instaurare il potere popolare, per consolidare e sviluppare tale potere come dittatura del proletariato.
Soltanto così, attraverso la via rivoluzionaria, la via di Lenin e di Stalin, sarebbe stato assicurato il passaggio dal capitalismo al socialismo e non attraverso la via pacifica, parlamentare.
Ma il discorso di enver Hoxha non si limitò a questo: denunciò le pressioni, le ingerenze e le minacce dei kruscioviani per far cambiare linea al PLA, criticò la quantità e la gestione degli aiuti internazionali, esaminò la questione delle armi convenzionali e nucleari a disposizione dei paesi in cui i comunisti erano al potere, denunciò le mire egemoniche ella banda titoista, affrontò il problema delle divergenze ideologiche e politiche nel movimento comunista internazionale e delle sue cause, della rottura delle norme leniniste che reggevano i rapporti fra partiti comunisti e operai, smascherò gli errori e le manovre commessi dalla direzione del PCUS, sostenne le giuste posizioni che allora mantenevano i comunisti cinesi, chiarì le cause della controrivoluzione in Ungheria, difese la figura, l'opera e le giuste valutazioni del compagno Stalin, demonizzato dalla cricca kruscioviana al XX congresso del PCUS, ribadì che il revisionismo è il principale pericolo nel movimento comunista e operaio,
Per i marxisti leninisti italiani, il PLA diretto dal compagno Enver Hoxha ha sempre rappresentato un punto di riferimento fondamentale, e un esempio di come gli autentici comunisti – nelle più difficili condizioni dell'accerchiamento e delle provocazioni imperialiste e revisioniste - possano mantenere alta la bandiera della rivoluzione proletaria e della dittatura del proletariato.

Da Scintilla n. 111, . dicembre 2020